



João Maria Gusmão
& Pedro Paiva
Papagaio

Pirelli

2014

HangarBicocca

In copertina/Cover page

João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Falling Trees*, detail, 2014

16mm film, colour, no sound, 8'55"

Produced by Fondazione HangarBicocca, Milan

Fondazione HangarBicocca

Via Chiese, 2
20126 Milano

Orari

giovedì/domenica

11.00 – 23.00

lunedì/mercoledì

chiuso

Ingresso libero

Contatti

Tel +39 02 66111573

info@hangarbicocca.org

hangarbicocca.org

Opening hours

Thursday to Sunday

11 am – 11 pm

Monday to Wednesday

closed

Free entrance

Contacts

T. +39 02 66111573

info@hangarbicocca.org

hangarbicocca.org

João Maria Gusmão & Pedro Paiva *Papagaio*

12.06 – 26.10.2014

a cura di/curated by Vicente Todolí

Pirelli

2014

HangarBicocca

Gli artisti

João Maria Gusmão (Lisbona, 1979) e Pedro Paiva (Lisbona, 1977) sono un duo artistico attivo dal 2001. Ancora studenti, i due iniziano una collaborazione decennale che a partire dalla mostra "InMemory" alla Galleria Zé dos Bois di Lisbona (2001), li porta a rappresentare il Portogallo alla 53ª Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia (2009), presso cui vengono invitati anche nel 2013 nella mostra principale "Il Palazzo Enciclopedico".

Il lavoro di Gusmão e Paiva si sviluppa attraverso la creazione di film in pellicola (16mm e 35mm) e fotografie, sculture e installazioni tra cui le opere chiamate *Camera Obscura*, dispositivi che generano proiezioni di immagini in movimento simili a quelle delle pellicole ma meno definite. Caratterizzato dall'uso di mezzi espressivi analogici e anti spettacolari (tra cui in prima istanza il film muto), il lavoro di Gusmão e Paiva propone allo spettatore una visione delle immagini individuale e rarefatta, in opposizione alla fruizione compulsiva e condivisa propria della cultura digitale.

I film di Gusmão e Paiva mettono in scena semplici "narrazioni poetico-filosofiche", come le definiscono gli artisti stessi, presentate ora come vecchi documentari su fenomeni inspiegabili ed esperimenti scientifici incongruenti, ora come racconti di avvenimenti che si concludono in modo inatteso, con effetti a vol-

Production image of "Benguelino putting a spell on the camera" by João Maria Gusmão and Pedro Paiva, 16mm film shot in São Tomé in 2011. Courtesy of the artists



te comici a volte patetici. Sempre sospesi in una zona indefinita tra il reale e l'artificio, questi "racconti brevi" registrano gli aspetti irrazionali dell'esistenza e grazie a ciò riescono a esercitare una fascinazione magnetica in chi guarda.

Le pellicole hanno spesso una durata di poco superiore ai due minuti (corrispondente alla lunghezza standard di un negativo delle vecchie cineprese Bolex), durante i quali l'obbiettivo si concentra su piccoli dettagli della realtà, personaggi minori o raramente rappresentati, elementi della quotidianità trasfigurati per analogia con fenomeni naturali, animali ritratti durante attimi di esistenza apparentemente insignificanti. Così può accadere che un *croissant* si trasformi in un modello fisico della composizione dell'universo, che un uovo assuma analogie con la luna, che un pesce boccheggiante su un piatto divenga la manifestazione della transizione tra vita e morte, umano e inumano; che, infine, una mosca che si posa su un'assicella di legno rappresenti la misura delle leggi della fisica.

L'utilizzo estremamente sofisticato di ombre e interazioni luminose e le riprese effettuate con una *High Speed Camera*, che riprende a una velocità di oltre 3.000 fotogrammi al secondo, contribuisce a conferire ai film un aspetto enigmatico dovuto alla capacità di cogliere eventi e fenomeni transitori e dettagli impercettibili.

Fondamentale nel processo creativo di Gusmão e Paiva è la pubblicazione di libri d'artista in forma di antologie, accompagnati da loro scritti; queste pubblicazioni, che costituiscono una parte integrante del loro lavoro, sono un complemento importante per la comprensione dell'opera degli artisti.



João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Eye Eclipse*, 2007, 16mm film, colour, no sound, 2'40"
Produced by ZDB, Lisbon. Thanks to: MUSAC, León

Essi contengono infatti un articolato universo di riferimenti che spazia dalla filosofia pre-socratica agli studi di ottica di Isaac Newton (1642–1727), dalla teoria dell'evoluzione della specie di Charles Darwin (1809–1882) ai racconti fantascientifici di Stanislaw Lem (1921–2006).

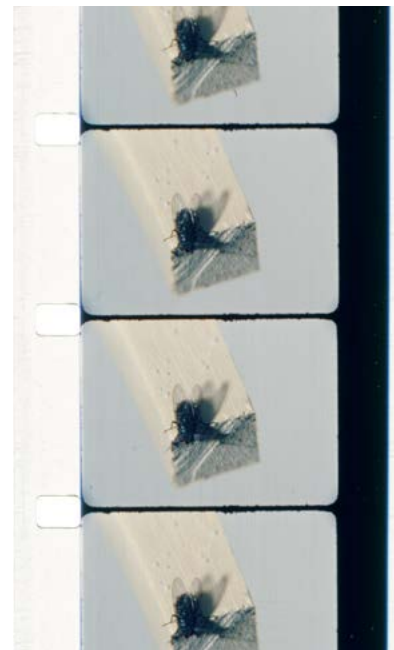
Tra i riferimenti letterari e filosofici troviamo il grande scrittore francese Victor Hugo (1802–1885), di cui vengono spesso citate le opere meno note, il filosofo Henri Bergson (1859–1941) e le sue riflessioni sull'interazione tra percezione e memoria, il poeta Fernando Pessoa (1888–1935) e la sua "metafisica della ricreazione", un approccio esemplificato dagli eteronimi di Pessoa che rappresentano differenti articolazioni dell'inquietudine esistenziale.

Un ruolo rilevante riveste il pensiero di Alfred Jarry (1873-1907), scrittore, drammaturgo e poeta francese, ideatore della "patafisica", definita come «la scienza delle soluzioni immaginarie» nel libro *Gesta e opinioni del dottor Faustroll* (1898). In questo romanzo Alfred Jarry espone i principi e i fini della patafisica definendola come una scienza per la quale non esistono verità assolute ma solo relative e sempre mutevoli, nella quale tutti i principi assodati possono essere affermati e contraddetti, in nome dell'assoluta libertà creativa dell'artista. Le idee di Jarry, con la loro tendenza a sovvertire i paradigmi delle scienze "nobili", rappresentano un pensiero corrosivo che ridicolizza ogni tentativo dell'uomo di raggiungere una conoscenza della realtà e della propria esistenza stabile e definitiva.

Una delle maggiori fonti d'ispirazione della ricerca artistica di Gusmão e Paiva è il filosofo e saggista francese René Daumal (1908-1944), interessato allo studio delle dottrine spirituali e all'esplorazione di esperienze extrasensoriali, che nel corso della sua breve vita assumeva droghe e veleni allo scopo di indagare la soglia tra la realtà e gli aspetti inconoscibili dell'esistenza.

Alla radice dei film degli artisti è inoltre possibile individuare le due tradizioni proprie del cinema delle origini: da un lato la linea "documentaristica" dei fratelli Lumière, Auguste Marie Louis Nicolas Lumière (1862-1954) e Louis Jean Lumière (1864-1948), la cui produzione è strettamente legata alla ripresa del quotidiano senza alcuna interpretazione dell'evento filmato; dall'altro, e in maniera predominante, la tradizione "magica" attribuita a Georges Méliès (1861-1938), universalmente riconosciuto come il "padre" degli effetti speciali, al quale si riconduce l'invenzione del cinema fantastico e fantascientifico.

Nel corso degli anni le opere di Gusmão e Paiva si sono sviluppate attraverso tre corpus di opere accomunati da macro tematiche denominate dagli artisti stessi *DeParamnésia* (2001-2002), *Eflúvio Magnético* (2003-2006) e *Abissologia* (iniziato nel 2006). Nel corso degli anni questi progetti si sono incrociati e sovrapposti tra loro, in quanto tendenze teoriche e non ambiti nettamente separati. Il loro lavoro può quindi essere letto come un'unica grande narrazione concettuale, in cui ogni film costituisce un esperimento all'interno di un insieme più ampio.



João Maria Gusmão
+ Pedro Paiva, *Fulcrum*,
2005, 16mm film, colour,
no sound, 0'57"
Thanks to: LisboaPhoto,
Lisbon, DGARTES,
Ministry of Culture,
Portugal and ZDB, Lisbon

I progetti legati a *DeParamnésia* si basano sull'analisi della percezione e sulla sua discontinuità nello spazio. In medicina, con il termine "paramnesia" vengono definiti tutti quei disturbi della memoria comunemente chiamati *déjà vu* a causa dei quali il soggetto ha l'ingannevole sensazione di aver già visto un'immagine o di aver già vissuto avvenimenti e situazioni che non si sono mai verificate. Il *déjà vu* ha la capacità di interrompere, anche se per un solo momento, l'ordine temporale degli eventi: il presente infatti è nello stesso tempo presente e passato. Partendo dagli studi di questo fenomeno i due artisti sviluppano un discorso basato sulla creazione di scenari costruiti con l'uso di dispositivi come camere oscure, olografie, immagini riflesse e visioni stereoscopiche che giocano sulla disfunzione della percezione di uno stesso evento. *DeParamnésia* è stato concepito in concomitanza con il percorso accademico di Gusmão e Paiva ed è stato presentato in un ciclo di mostre a Terceiras do Marquês (Lisbona, 2001-2002).

Eflúvio Magnético deve il suo nome al romanzo dello scrittore francese Victor Hugo *L'uomo che ride* (1869). Gli artisti fanno riferimento, in particolare, alla descrizione di una tempesta di neve in mare, in cui i protagonisti non sono in grado di descrivere a parole quello che sta accadendo, né, soprattutto, la crescente consapevolezza che questo fenomeno costituirà la causa della loro morte. Prendendo spunto da questo episodio, i lavori appartenenti a questo filone operano una riflessione sull'incertezza dell'uomo nella sua relazione con i fenomeni naturali e sulla sua inclinazione a creare delle narrazioni "in negativo" o delle analogie nel tentativo di restituire un senso a eventi tanto contingenti e incontrollabili. Gusmão e Paiva, partendo dalla constatazione che l'indicibile è anche inconoscibile, de-

scrivono i movimenti e i flussi dell'acqua percepibili in alcuni fenomeni attraverso metafore e descrizioni che esprimono una realtà caotica in cui l'uomo non può che essere un osservatore irreali. *Eflúvio Magnético*¹ ha visto inoltre la pubblicazione di una rivista filosofica curata dagli stessi artisti.

Abissologia, iniziato nel 2006 e tutt'ora in corso, prende il nome dal neologismo tratto dal romanzo satirico *La Gran Bevuta* (1938) di René Daumal, da cui gli artisti traggono spunto per esplorare la logica alla base delle percezioni negative (ciò che c'è ma non può essere visto) o delle percezioni alterate (la finzione del sogno, della *trance* o della *narcosi*), come critica alla visione antropocentrica del mondo. Il progetto, definito dagli stessi come "scienza transitoria dell'indiscernibile", mostra in pellicola o in immagini ciò che non è "mai stato visto prima", ponendolo come "fatticità", un termine utilizzato in filosofia in opposizione all'idealismo che unisce i concetti di fattuale e contingente.

Gli artisti hanno inoltre fondato la *Sociedade Internacional de Abissologia*, una piattaforma di produzione, pubblicazione e comunicazione a cavallo tra entità legale e progetto culturale.

—
1 Gusmão e Paiva hanno pubblicato due volumi su questo progetto: João Maria Gusmão e Pedro Paiva, *Eflúvio Magnético vol. 1* (Lisbona: João Maria Gusmão and Pedro Paiva, 2005); João Maria Gusmão e Pedro Paiva, *Eflúvio Magnético vol. 2* (Lisbona: João Maria Gusmão and Pedro Paiva, 2006).

The artists

João Maria Gusmão (Lisbon, 1979) and Pedro Paiva (Lisbon, 1977) have worked as an artistic duo since 2001. They began their long career together when they were still students, starting with the “InMemory” exhibition at the Zé dos Bois Gallery in Lisbon (2001). They went on to represent Portugal at the 53rd International Art Exhibition of the Venice Biennale (2009), and were invited to take part in “The Encyclopedic Palace”, the main exhibition of the Biennale in 2013.

Gusmão and Paiva’s work involves the creation of movies on 16mm and 35mm film as well as photographs, sculptures and installations, including devices that create projections of moving



images, called *Camera Obscura*. Their works are characterised by the use of anti-spectacular analogue forms of expression (silent films first and foremost). These enter into an intimate relationship with the viewer, in stark contrast to the compulsive, immediate consumption of images typically found in digital culture.

Gusmão and Paiva’s films portray simple “poetic-philosophical narratives”, as the artists themselves call them, presented as primordial documentaries about inexplicable phenomena and incongruous scientific experiments, or as accounts of events with unexpected, comical or pathetic endings. Forever suspended in an indeterminate zone between reality and artifice, these “short stories” do no more than convey the irrationality of existence and of the events that take place around us, with their resulting irresistible magnetism related to all that is not immediately clear and comprehensible.

Their films often last just over two minutes (the duration of a standard reel of negative for old Bolex cameras) with the lens focusing on little details of reality, on minor or rarely seen characters, on elements from daily life transfigured by analogy with natural elements, or on animals portrayed during apparently inexplicable moments of their existence. A croissant can thus turn into a physical model of the universe, an egg can acquire analogies with the moon, a dying fish on a dish can appear as the manifestation of the transition between life and death, the

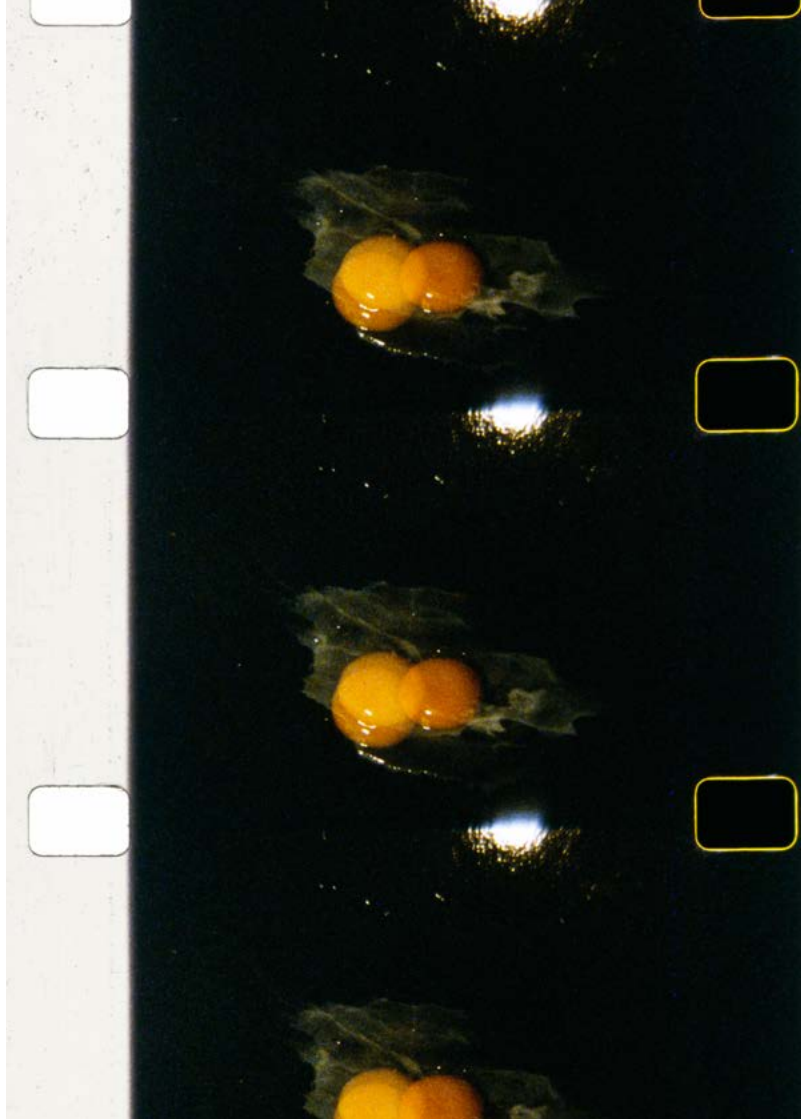
João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Cowfish*, 2011, 16mm film, colour, no sound, 2'25"
Produced by Museo Marino Marini, Florence in collaboration with Lamu Palm Oil Factory, Kenya

human and the inhuman. A fly landing on a wooden plank can be perceived as an agent of the fundamental laws of physics. The extremely sophisticated use of shadows and interactions of light, and the shots taken with a High-speed Camera that captures over 3,000 frames per second, all help give the film an enigmatic aspect that captures fleeting events and phenomena and imperceptible details.

One fundamental aspect of the duo's artistic process is that of artists books, which they publish in the form of anthologies of texts by authors who represent their sources of inspiration, often accompanied by their own writings. These publications, which form an integral part of their work, give an important insight into the artists' vision.

They contain a complex universe of cross-references, ranging from pre-Socratic philosophy to the optical studies of Isaac Newton (1642-1727), from the theory of the evolution of species of the geologist and naturalist Charles Darwin (1809-1882) to the science-fiction stories by Stanislaw Lem (1921-2006). Literary and philosophical references include works of major authors such as Victor Hugo (1802-1885), who is cited for his less-known works, Henri Bergson (1859-1941) and his reflection on the interactions of perception and memory, the poet Fernando Pessoa (1888-1935) and his "recreational metaphysics", an approach exemplified by Pessoa's heteronyms that represent completely different formulations of existential disquiet.

Another important figure is Alfred Jarry (1873-1907), a French writer, playwright and poet and the creator of "pataphysics",





João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *3 Suns*, 2009, 16mm film, colour, no sound, 0'50"
 Official Portuguese Representation of 53rd Venice Biennale, DGARTES,
 Ministry of Culture, Portugal

which is defined as “the science of imaginary solutions” in his book *Exploits and Opinions of Doctor Faustroll* (1898). Here Alfred Jarry explains the principles and purposes of pataphysics, defining it as a science for which there are no absolute truths but only relative, ever-changing ones. All its proven principles can be affirmed and contradicted, in line with the artist’s absolute creative freedom. Jarry’s ideas, with their tendency to

subvert the paradigms of the “noble” sciences, represent a corrosive thought that ends up by mocking any attempt by man to reach a definitive, stable understanding of reality and of the meaning of his own existence.

One of the greatest sources of inspiration for Gusmão and Paiva’s artistic research is also the French poet and essayist René Daumal (1908–1944), who took an interest in spiritual doctrines and in experimenting extrasensory experiences. During the course of his brief life, he experimented with drugs and poisons in order to investigate the borderline between reality and the unknowable side of existence.

At the heart of their films, we also find two traditions from early cinema: on the one hand the documentary tradition of the Lumière brothers, Auguste Marie Louis Nicolas Lumière (1862–1954) and Louis Jean Lumière (1864–1948), whose work concentrates mainly on showing everyday life and reality without any interpretation of the event being filmed; on the other, more predominant side, there is the “magical” tradition attributed to Georges Méliès (1861–1938), who is widely regarded as the “father” of special effects, and who was the inventor of science-fiction and fantasy films.

Over the years, the art of Gusmão and Paiva has taken shape in three bodies of works, each grouped around a macro-theme, which the artists themselves refer to as *DeParamnésia* (2001–2002), *Eflúvio Magnético* (2003–2006) and *Abissologia* (from 2006). Over the years these projects have overlapped each other as conceptual tendencies and not as closed compartments. The composite layering of works that makes it possible

to juxtapose films from early projects and more recent ones gives us a glimpse of what can be regarded as a global conceptual narrative, defining each film as a conceptual experiment of a larger picture.

The projects linked to *DeParamnésia* are based on the analysis of perception and on its discontinuity in space. "Paramnesia" is a medical term that defines memory disorders popularly referred to as *déjà vu*, in which the subject has the false impression that he or she has already seen an image or has already experienced events and situations that have actually never taken place. Even if only for a moment, *déjà vu* has the ability to interrupt the spatial sequence of the progress of time: the present is at once present and past. Starting out from a study of this phenomenon, the two artists have developed a discourse based on the creation of scenarios made using various devices, such as the camera obscura, holography and stereoscopic visions that play on the dysfunctional perception of an event. *De-Paramnésia* was created during the artists' academic career and was shown in a series of exhibitions at Tercenas do Marquês (Lisbon, 2001-2002).

Eflúvio Magnético takes its name from the novel by Victor Hugo (1802-1885) *The Man Who Laughs* (1869). One episode in the story tells of a snowstorm at sea in which the protagonists are not able to describe what is going on and are at the same time completely overwhelmed by the awareness that they are going to die in its passage. The artists take their cue from this episode and reflect on our inability to ascribe certainty to natural phenomena and on man's inclination to produce negative fictions that give meaning by analogy to this contingency. Gusmão and

Paiva, starting from the acknowledgment that the indescribable is also unknowable, relate to certain hydraulic movements perceived in phenomena either by describing them or by metaphors that express this chaotic realm where we are but unreal observers. *Eflúvio Magnético*¹ also led to the publication of a philosophical journal edited by the artists themselves.

Abissologia was first started in 2006 and is still being developed. It takes its name from a neologism in René Daumal's satirical novel *A Night of Serious Drinking* (1938), which the artists use to address the logic behind negative perceptions (what is not seen but is there) or altered perceptions of reality (the fiction of a dream, trance or narcosis) as a sort of criticism of solipsism and anthropocentrism. The project, which they refer to as the "transitory science of the indiscernible", shows on film or in images what was "never seen before" as facticity – a concept first used in opposition to idealism that implies both factuality and contingency. *Abissologia* films are very keen on pursuing the interstices between the visual apparatus, its representation and model, as a way of deconstructing the current hegemonic worldview.

The artists have also founded the *Sociedade Internacional de Abissologia*, a platform for production, publication and communication mid-way between a legal entity and a cultural project.

1 Gusmão and Paiva have published two volumes on this project: *João Maria Gusmão and Pedro Paiva, Eflúvio Magnético vol. 1* (Lisbon: João Maria Gusmão and Pedro Paiva, 2005); *João Maria Gusmão and Pedro Paiva, Eflúvio Magnético vol. 2* (Lisbon: João Maria Gusmão and Pedro Paiva, 2006).



João Maria Gusmão + Pedro Paiva,
Motion of Astronomical Bodies, 2010
Camera Obscura installation



João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Wheels*, 2011, 16mm film, colour, no sound, 2'33"
Co-Produced by São Tomé and Príncipe Biennale and Frac Île-de-France/Le Plateau, Paris

La mostra

“Papagaio” è la più grande retrospettiva italiana dedicata al lavoro di Gusmão e Paiva intorno al cinema e alla visione. La mostra è concepita dagli artisti come un’unica installazione nello spazio dello Shed di Pirelli HangarBicocca ed è composta da lavori realizzati tra il 2004 e il 2014: trentacinque film brevi, una nuova pellicola della durata di circa 43 minuti, *Papagaio*, che dà il titolo alla mostra, tre installazioni denominate *Camera Obscura*. Le pellicole mostrate sono tutte prive di sonoro e l’unico rumore che accompagna la visione è il suono dei molti proiettori presenti che costituiscono parte integrante dell’allestimento.

L’esposizione vuole offrire un’esperienza immersiva scandita da ritmi e ambienti diversi, in cui il pubblico può muoversi liberamente cercando punti di vista personali e sempre differenti: unica eccezione è *Papagaio*, fruibile tramite la “classica” proiezione cinematografica frontale.

Il percorso espositivo è caratterizzato da narrazioni e visioni sospese, spesso ambientate nelle atmosfere e nei paesaggi dell’arcipelago di São Tomé e Príncipe, ex colonia portoghese situata nel Golfo di Guinea (Africa). Questo luogo remoto, dove gli artisti si sono recati per due volte, nel 2011 e nel 2014 (quest’ultima per produrre alcuni dei nuovi lavori esposti), è per Gusmão e Paiva fonte d’ispirazione per visioni lontane dal linguaggio dei media commerciali e dai codici di rappresentazione predominanti nella cultura occidentale.

All'ingresso lo spettatore viene accolto dal retro delle pareti utilizzate per le proiezioni: una dichiarazione d'intenti degli autori, che annunciano fin dalla disposizione dell'allestimento come tutto, nel loro lavoro, possa essere letto come un ribaltamento degli schemi con cui siamo soliti percepire e interpretare la realtà.

Le opere, organizzate secondo un criterio non cronologico, sono disposte in base ad assonanze indirette di volta in volta iconografiche, simboliche, poetiche o metaforiche.

Il percorso si apre con *Glossolalia* ("Good morning") (2014), che mostra due pappagalli mentre pronunciano la parola "buongiorno" e si conclude con *Cross Eyed Table Tennis* (2014), nel quale è mostrato il movimento di una palla da tennis durante una partita di ping pong, seguito con lo sguardo da due uomini affetti da strabismo. Le riprese, realizzate in *slow motion*, sottolineano la divergenza tra il movimento della palla e gli sguardi degli uomini, evidenziando, per estensione, l'impossibilità per l'uomo di cogliere la realtà attraverso i propri sensi e la conseguente ambivalenza tra illusione e percezione che è uno dei temi centrali del lavoro dei due artisti. Questa breve pellicola rappresenta in modo esemplare l'universo espressivo dei film di Gusmão e Paiva i quali, partendo dalla descrizione apparentemente neutrale di fenomeni ed eventi minimi, creano metafore in grado di toccare temi di portata filosofica e universale.

Nell'ambiente centrale dello spazio espositivo lo spettatore è posto al centro di un diorama di immagini che appaiono e scompaiono secondo ritmi diversi. I film, proiettati in modo alternato sulle pareti della stanza, analizzano il rapporto tra realtà e finzione nel tentativo di cogliere ciò che per natura è

João Maria Gusmão
+ Pedro Paiva, *Experiment
on the Effluvium*, 2009
16mm film, colour, no
sound, 10'43". Official
Portuguese Representation
of 53rd Venice Biennale,
DGARTES, Ministry
of Culture, Portugal



transitorio e instabile. In essi spesso sono presenti quelle che gli artisti hanno definito “sculture temporanee”, immagini che appaiono allo stesso tempo cristalline ed effimere. In *Experiment on the Effluvium* (2009) gli artisti mostrano la creazione di cerchi concentrici, simili a piccoli crateri, generati dall’impatto di alcuni sassi sulla superficie dell’acqua. L’effetto è ottenuto grazie a un procedimento di ripresa ad altissima velocità, in grado di cogliere anche i movimenti minimi degli oggetti nello spazio, che nella proiezione genera un effetto *slow motion* quasi a suggerire l’apparente “solidificazione” delle azioni descritte. Queste opere sono riconducibili inoltre a uno dei maggiori riferimenti culturali del duo: la “patafisica” o “scienza delle soluzioni immaginarie” del poeta e drammaturgo francese Alfred Jarry. I film presenti in questa sezione sono inoltre caratterizzati dalla frequente presenza di sequenze di immagini inscritte in altre immagini: in *A Day Without Filming* (2014) il parabrezza di un’automobile diventa una sorta di cornice nella quale, grazie allo specchio retrovisore, è visibile una seconda immagine in movimento; in *Heat Ray* (2010) la superficie di una tela bianca è costellata da riflessi di luce geometrici che si muovono dando vita a una composizione in movimento. Il film è anche una riflessione sull’interazione tra lo schermo, la rappresentazione pittorica e la realtà, la visione del mondo e il mondo nella sua cruda intransigenza, una sorta di meta-descrizione della rappresentazione.

Nel successivo nucleo di opere, caratterizzato dalla presenza di quattro proiettori posti in posizione divergente, gli artisti indagano il concetto di assenza legato alla “teoria dell’indiscernibile” detta *Abissologia*, da loro elaborata a partire dal 2006. Il gruppo comprende *Eye Eclipse* (2007), basato sull’analogia tra

l’occhio umano, l’uovo e la luna, in cui viene esplorata l’ombra di un ipotetico pianeta nascosto, la cui esistenza è al di là di qualsiasi verità o menzogna e *First Abissological Drawings* (2007), in cui disegni dell’apparenza esoterica, realizzati con il gesso su alcune travi di legno, rappresentano schemi teorici in relazione ai concetti di moto perpetuo e potenza.

Alcuni film di questo gruppo hanno come tema la relazione tra uomo e natura, vista come entità con la quale l’essere umano è intrinsecamente incapace di relazionarsi se non attraverso un costante tentativo di piegarla alla propria visione e al proprio consumo. La natura, nei film di Gusmão e Paiva, si mostra nei suoi aspetti più elusivi, respingendo ogni tentativo di interpretazione, manifestandosi attraverso rivelazioni ed eventi che non sono mai comprensibili nella loro interezza e lasciano perciò lo spettatore disorientato, incapace di attribuire un senso compiuto a ciò che vede.

Falling Trees (2014), uno dei lavori prodotti in occasione della mostra di Pirelli HangarBicocca, prende spunto dalla riflessione sul ruolo della tecnologia in relazione alla natura sviluppata da Martin Heidegger (1889-1976): secondo il pensiero del filosofo tedesco la tecnologia moderna diventa uno strumento per rivelare ciò che in natura è nascosto, estraniando l’essere umano da un rapporto con il mondo in grado di coglierne la poesia e il mistero. Per tutta la durata del film la cinepresa indugia sui dettagli della dissezione di un albero da parte di una motosega che rivela, violandola, la parte più interna e nascosta del tronco. Solo nell’ultima scena il campo visivo si apre, mostrando un gruppo di uomini e donne immersi in uno scenario lussureggiante che rimanda a un possibile, ma ormai perduto, giardino dell’Eden.



João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Falling Trees*, 2014
16mm film, colour, no sound, 8'55". Produced by Fondazione HangarBicocca, Milan

Una delle tematiche ricorrenti in molte delle opere in mostra è la dicotomia tra uomo e animale, esplorata attraverso la riproduzione di animali in contesti umanizzati o durante azioni che tendono ad assimilarli ai comportamenti umani: nel film *The Soup* (2009) un gruppo di scimmie si nutre affondando le zampe in una pentola ricolma di acqua in ebollizione per afferrare delle patate. Il comportamento degli animali appare inspiegabile e al contempo disturbante e comico, obbligando lo spettatore a mettere in discussione ciò che vede e di conseguenza i propri schemi di percezione e le proprie aspettative precostituite. Molto presente nei lavori di Gusmão e Paiva è anche il tema del

ventriloquismo. Pratica un tempo attribuita agli oracoli e più tardi adottata dagli illusionisti, nell'opera degli artisti il ventriloquismo diventa una rappresentazione, in parte ontologica in parte patetica, dell'incapacità umana di conferire senso alla realtà attraverso il *logos*, cioè la parola intesa come strumento razionale. Il senso di assurdità è ulteriormente potenziato dal fatto che i loro film sono muti e che le parole perciò non possono essere udite.

Questo tema è presente inoltre nel film *Papagaio* (2014), girato nell'arcipelago di São Tomé e Príncipe, presentato in una piccola sala cinematografica all'interno del percorso espositivo. La pellicola, che costituisce una novità nella produzione degli artisti che fino a oggi avevano realizzato solo film brevi, è girato durante un rito animista, assimilabile alle pratiche voodoo in uso presso le tribù della costa Ovest africana. La cerimonia, dai caratteri fortemente esoterici, è filmata nella sua interezza in parte anche dagli stessi partecipanti e comprende danze e banchetti che culminano in uno stato di *trance* collettivo. La *trance* comprende manifestazioni di ventriloquismo, dal momento che i corpi vengono posseduti da inspiegabili presenze che incarnano gli spiriti dei morti. Queste presenze assumono il controllo dell'identità dei danzatori con lo scopo di raggiungere una catarsi collettiva e purificante. Il modo in cui il film è girato — quasi come se fosse caratterizzato dalla medesima *trance* di cui sono preda i danzatori — e il fatto stesso che è muto trasformano quest'opera in una metafora dell'inaccessibilità e dell'incomunicabilità. Coloro che lo guardano vengono trascinati silenziosamente dentro questa visione soggettiva, quasi come se ne condividessero la credenza.

I film presentati nel gruppo di tre proiettori collocati subito

dopo il piccolo cinema esplorano la rappresentazione del movimento nelle sue caratteristiche più oniriche e allucinatorie. Ecco dunque che il ribaltamento delle coordinate spaziali e temporali messo in scena nel film *Wheels* (2011), unico lavoro presente in mostra prodotto durante il primo viaggio degli artisti a São Tomé (2011), apre a un ragionamento fondato sul movimento relativo e sul moto parallelo; mentre in *Donkey* (2011) gli artisti, servendosi di un asino, sdrammatizzano il celebre lavoro *The Horse in motion, 1878*¹, di Eadweard Muybridge (1830-1904), inventore della Cronofotografia, che segna l'immediato precedente della nascita del cinema.

Nella mostra oltre ai film in pellicola sono presenti tre installazioni denominate *Camera Obscura*, ambienti per la proiezione di immagini in movimento attraverso l'uso di oggetti e dispositivi elettrici. Lo spettatore non può vedere cosa accade dentro alle stanze ma percepisce solo le immagini proiettate sulla parete: unico modo per capire cosa succede all'interno è accostare l'occhio al foro e guardare attraverso la lente, interrompendo però simbolicamente la "magia" del meccanismo di proiezione.

Nella storia della rappresentazione pittorica le camere oscure venivano utilizzate per ottenere delle raffigurazioni verosimili del mondo esterno all'interno di una scatola buia, posizionando lo spettatore a una certa distanza rispetto alla realtà descritta. L'opera *Camera Inside Camera* (2010), composta da un'animazione temporizzata delle ombre proiettate da una finestra che

1 Nel 1878, Muybridge riesce a dimostrare la tesi secondo cui durante il galoppo di un cavallo esiste un istante in cui tutte le zampe sono sollevate da terra. Per farlo ha fotografato un cavallo in corsa utilizzando 24 fotocamere, sistemate parallelamente lungo il tracciato.



João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Papagaio*, 2014
16mm film, colour, no sound, 43'. Produced by Fondazione HangarBicocca, Milan

affaccia su un paesaggio naturale, esprime il paradosso tra "realtà" e rappresentazione giocando sul concetto di finestra intesa come soglia da cui è possibile accedere a uno scorcio del reale, che è alla base della teoria pittorica rinascimentale.

Di nuova produzione, *Before Falling Asleep, a pre-cortical image inside a moving train* (2014) illustra il principio della visione stereoscopica, cioè il meccanismo secondo cui un'immagine viene proposta in due versioni differenti sulla retina di entrambi gli occhi prima di essere elaborata dal cervello come un'unica immagine. La proiezione che vediamo in questa *Camera Obscura* è una sorta di tentativo di riprodurre la visione di una persona che sta per addormentarsi dentro a un vagone ferroviario. La proiezione è ottenuta tramite la sovrapposizione di due immagini generate grazie all'utilizzo di due lenti identiche ma di colori diversi, posizionate a una certa distanza tra loro. Entrambe proiettano la stessa composizione in due immagini differenti, una leggermente spostata verso destra e una leggermente a sinistra. Un dispositivo elettrico, posizionato all'interno della camera, apre e chiude le lenti in modo da ricreare i movimenti dell'occhio di una persona prima che essa si abbandoni al sonno.

Il tempo e il movimento, infine, sono alla base dell'opera *Motion of Astronomical Bodies* (2010). Il lavoro è ispirato a un episodio del romanzo di fantascienza *La macchina del tempo* di Herbert George Wells (1895), che narra di numerosi viaggi attraverso il tempo di cui è protagonista uno scienziato. Wells descrive nei minimi dettagli ciò che questo viaggiatore può osservare: inizialmente un rapido susseguirsi di giorno e notte che trasforma i punti della luna e delle stelle in percorsi circolari, in seguito un ruotare di costellazioni che diventano progressivamente coordinate confuse in un cielo bluastro. L'episodio è nar-



João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Solar, the Blindman Eating a Papaya*, 2011
16mm film, colour, no sound, 2'35". Produced by Frac Île-de-France/Le Plateau, Paris
in collaboration with Lamu Palm Oil Factory, Kenya

rato come se fosse visto da un osservatore esterno, idealizzato più che umano, in grado di vedere ciò che può essere ricondotto all'idea di eternità – un tempo che procede al di là dell'esistenza dell'uomo.

The exhibition

“Papagaio” is the largest retrospective exhibition ever held in Italy of Gusmão and Paiva’s explorations of cinema and vision. Created by the artists as a single installation in the Shed at Pirelli HangarBicocca, the exhibition consists of thirty-five short films, made between 2004 and 2014, together with three *Camera Obscura* installations and a film about 43 minutes in length. The films are all silent and the only noise that accompanies them is the sound of the many projectors, which form an integral part of the installation.

The exhibition offers visitors a fully immersive experience in Gusmão and Paiva’s films, with a variety of rhythms and settings. The audience can move freely through the spaces, finding their own constantly changing personal points of view. The only exception to this is *Papagaio*, the film from which the exhibition takes its title, which is viewed in a “classic” frontal cinema setting.

The show consists of suspended narratives and visions, often set in the landscapes and atmospheres of the archipelago of São Tomé and Príncipe, a former Portuguese colony in the Gulf of Guinea (Africa). This remote location, which Gusmão and Paiva visited in 2011 and then again, to make some of the works for this exhibition, in 2014, is a source of inspiration for their visions, which are far removed from the language of commercial media and from the prevalent codes of representation found in Western culture.



João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Cross Eyed Table Tennis*, 2014
16mm film, colour, no sound, 4'27". Produced by Fondazione HangarBicocca, Milan

Upon entering, the viewer is greeted by the back of the walls used for the projections. This is a clear statement of intent by the artists, who, right from the arrangement of the display, announce that everything in their work can be interpreted as a reversal of the conventions that govern the way we normally perceive and interpret reality.

The works appear in non-chronological order and are grouped together by indirect similarities that may be iconographic, symbolic, poetic or metaphorical.

The show starts with *Glossolalia* (“Good morning”) (2014), showing a couple of parrots while saying “good morning” and ends with *Cross Eyed Table Tennis* (2014), a film which shows



João Maria Gusmão
+ Pedro Paiva, *Heat Ray*,
2010, 16mm film, colour,
no sound, 2'27"

the movement of a tennis ball during a Ping-Pong game, followed by the look of two men affected by strabismus. The slow-motion shots underscore the difference between the movement of the ball and the looks of the men. By extension, this reflects on our inability to capture reality through our senses and on the ambivalence that this creates between illusion and perception, which is one of the key themes in the work of the two artists. This short film perfectly represents the artistic universe of Gusmão and Paiva's films. Starting out from an apparently neutral description of minimal events and phenomena, they create metaphors that touch on issues of universal and philosophical scope.

In the central area of the exhibition space, viewers find themselves in the middle of a diorama of images which appear and disappear at different speeds. The films are shown alternately on the walls of the room, and all of them examine the relationship between fiction and reality, in an attempt to capture something that is by its very nature transitory and unstable. They often contain images, which the artists' call "temporary sculptures", that are crystal clear and yet, at the same time, ephemeral. In *Experiment on the Effluvium* (2009), the artists show concentric circles being created, like little craters, by the impact of stones on the surface of water. The effect is obtained by extremely high-speed filming, which captures even the slightest movements of objects in space. The projection creates a slow-motion effect, almost as though the actions were somehow frozen.

These works also take from one of the duo's main cultural references, which is that of "pataphysics" or the "science of imaginary solutions" of the French poet and playwright Alfred Jarry (1873-1907).



João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *First Abissological Drawings*, 2007
16mm film, colour, no sound, 1'40". Produced by ZDB, Lisbon. Thanks to: MUSAC, León

Lastly, the films in this section feature frequent sequences of images set within other images: in *A Day Without Filming* (2014), the windshield of a car becomes a sort of frame through which, by means of the rear-view mirror, we see a second moving image; in *Heat Ray* (2010), the surface of a white canvas is dotted with moving geometric reflections of light, which form a moving composition. This is also a reflection on the interaction between the screen, pictorial representation and reality, worldview and the actual world in its raw intransigence, a sort of meta-description of representation.

In the next group of works, which use four projectors in divergent positions, the artists investigate the concept of absence,

linked to *Abissologia*, the theory of the indiscernible formulated by the artistic duo since 2006. These works include *Eye Eclipse* (2007), based on an analogy between the human eye, the egg and the moon, in which the artists investigate the shadow of a hidden planet, the existence of which lies beyond truth or falsehood, and *First Abissological Drawings* (2007), in which apparently esoteric drawings, made with chalk on wooden planks, represent theoretical schemes that relate to the concepts of perpetual motion and potency.

This group also includes films in which the artists explore a number of aspects of the relationship between man and nature, seen as an entity with which man is inherently incapable of relating other than through a wish to bend it to his own vision and to use it. In Gusmão and Paiva's work, nature reveals its most elusive aspects, rejecting any attempt by man to comprehend it. It does so through revelations and events that cannot be known in their entirety, leaving the viewer disoriented and incapable of making sense of it.

Falling Trees (2014), one of the films made especially for the exhibition, is based on a reflection on the role of technology in relation to nature, in the sense analysed by the German philosopher Martin Heidegger (1889-1976): in the hands of man, modern technology becomes an instrument for revealing what is concealed in nature, estranging man from the relationship of poetry and mystery with the world. For almost the entire duration of the film, the camera dwells on the details of the dissection of a tree by a chainsaw, which reveals it, violating its hidden, inner part. Only towards the end does the view open up, showing us a group of loggers deep in a luxuriant natural setting that recalls a possible, but now lost, Garden of Eden.

One of the fundamental themes of the exhibition is an investigation of the dichotomy between man and animals, which the artists explore by portraying animals in humanised contexts and in actions that tend to assimilate them to human behaviour: in *The Soup* (2009), a group of monkeys is seen grabbing and eating potatoes from a pot full of apparently boiling water. The behaviour of the monkeys thus appears to be incomprehensible and inexplicable, and yet also disturbing and comic, obliging the viewer to bring into question their own patterns of perception and their own preconceived expectations.

A recurrent theme in Gusmão and Paiva's work is ventriloquism. A practice once attributed to oracles, and later adopted by illusionists, in the artists' works ventriloquism becomes a part-ontological, part-pathetic representation of man's inability to give meaning to reality through logos – in other words, through the word viewed as a rational element. The sense of absurdity and uselessness is further heightened by the fact that the film is silent, so words and sounds cannot be heard in any case.

The subject also appears in the film *Papagaio* (2014), shot in the archipelago of São Tomé and Príncipe and shown in a small cinema which is itself part of the exhibition. The film introduces a change in the work of the artists, who have so far only made short features. Shot during an animist ritual, similar to the Voodoo rites practiced by tribes on the west coast of Africa, the film shows a highly esoteric ceremony filmed in its entirety, partly by the participants themselves under trance, and it includes dances and banquets, culminating in a state of collective trance. The state of trance includes a sort of ventriloquism, since the bodies in this rite are possessed by inexplicable transcendental presences: the



João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *The Soup*, 2009, 35mm film, colour, no sound, 3'35"
Official Portuguese Representation of 53rd Venice Biennale, DGARTES, Ministry of Culture, Portugal. Thanks to: Jardim Zoológico de Lisboa

ancestral dead, which take control of the identity of the dancers in trance, in order to achieve a collective cathartic purge of evil. The way that the film is shot, at times as though it were under the same spell as the dancers, and the fact that it is silent, turns this work into a metaphor of inaccessibility and incommunicability. Those who watch the film are taken silently through this subjective camera shot, as though they shared the same beliefs, striving towards the transcendental and coexisting with the living dead. The films screened by a group of three projectors in the area immediately after the small cinema explore the representation of movement in its most dreamlike and hallucinatory forms.

Here the reversal of space and time that appears in the film *Wheels* (2011), the only work in the exhibition to be produced during the artists' first trip to São Tomé and Príncipe in 2011, opens up to an idea based on relative motion and parallel movement. In *Donkey* (2011), on the other hand, the artists use a donkey to minimise the famous *Horse in Motion* (1878)¹, by Eadweard Muybridge (1830-1904), the inventor of chronophotography, which was the final step prior to the birth of cinema.

In addition to the films, the exhibition also includes three installations known as *Camera Obscura*. These are settings for screening moving images by means of objects and electrical devices. The viewer cannot see what is going on inside the rooms but only sees the images projected onto the wall: the only way to understand what is happening inside is to put one's eye to the hole and look through the lens. This, however, symbolically loses the "magic" of the projection mechanism.

In the history of pictorial representation, the camera obscura was used to obtain lifelike representations of the outside world inside a dark box, placing the viewer at a certain distance from the reality that was being shown. *Camera Inside Camera* (2010) consists of a timed animation of the shadows cast by a window that gives onto a natural landscape. It expresses the paradox between "reality" and representation, playing on the concept of the window at the heart of perspective, viewing it as a threshold from which one can glimpse the real world.

1 In 1878, Muybridge managed to prove the theory that, while a horse is galloping, there is a moment when all four of its legs are raised off the ground. To show this, he photographed a galloping horse with 24 cameras, arranged in parallel along the track.

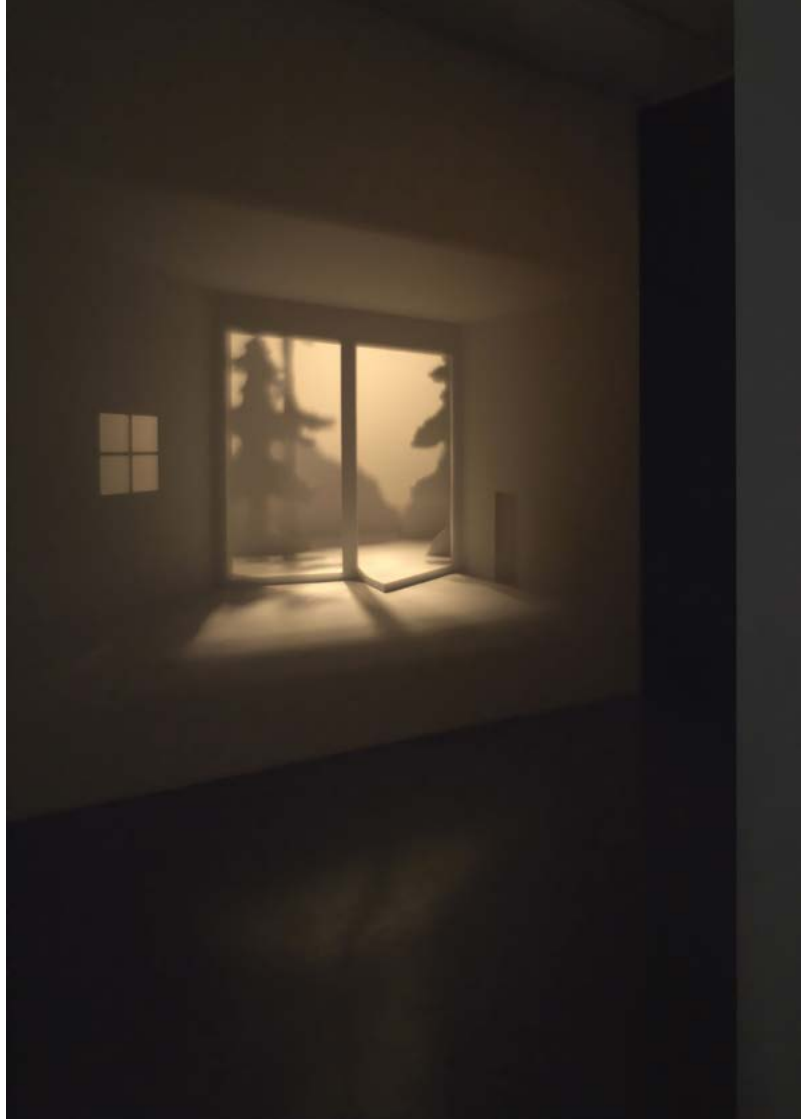


João Maria Gusmão + Pedro Paiva, *Donkey*, 2011, 16mm film, colour, no sound, 2'
Produced by Museo Marino Marini, Florence in collaboration with Lamu Palm Oil
Factory, Kenya

The new Before Falling Asleep, a pre-cortical image inside a moving train (2014) illustrates the principle of stereoscopic vision, which is the mechanism by which an image appears in two different versions on the retinas of both eyes before being processed by the brain as a single image. The projection in this *Camera Obscura* is an attempt to reproduce the vision of a person who is about to fall asleep in a railway carriage. It is

obtained by superimposing two images made using two lenses, which are identical but of different colours, placed at a certain distance from each other. Both project the same composition, but in two different images, one slightly shifted to the right and the other slightly to the left. An electrical device in the room opens and closes the shutter in order to recreate the movements of a person's eyes before they drift off to sleep.

Lastly, time and movement are the basis for *Motion of Astronomical Bodies* (2010), which consists of six bicycle wheels, timed images of which are projected onto a single wall. The work is inspired by an episode from H.G. Wells's science-fiction novella *The Time Machine*, published in 1895, which tells the story of a scientist's travels through time. Wells describes in the minutest detail what this time-traveller observes: initially, day and night come rapidly one after the other and the dots of the sun and the stars turn into circular paths, following the rotation of the heavens until they become blurred coordinates in a sky with a bluish tinge. The episode is narrated as though by an external observer who is idealised, rather than human, and who is able to watch what can be likened to eternity – a time that goes by regardless of the existence of man.



Biografia

João Maria Gusmão (Lisbona, 1979) e Pedro Paiva (Lisbona, 1977) vivono e lavorano a Lisbona. La loro collaborazione ha inizio nel 2001 con la mostra "InMemory" alla Galleria Zé dos Bois di Lisbona. Numerosi musei e centri d'arte contemporanea hanno presentato mostre monografiche dedicate al loro lavoro, tra cui il MUSAC - Museo de Arte Contemporáneo de Castilla y León (2007), il Wattis Institute for Contemporary Art (2008), la Kunstverein Hannover (2009) e la Ikon Gallery (2010). Tra il 2011 e il 2012 hanno dedicato loro mostre personali l'IMO Projects, il Le Plateau, la Kunsthalle Düsseldorf, il Museo Marino Marini e la Kunstnernes Hus. Hanno partecipato a eventi internazionali come la Biennale di Gwangju (2010), Manifesta (2008) e la Biennale di San Paolo (2006). Hanno inoltre rappresentato il Portogallo con "Experiments and Observations on Different kinds of Air" alla Biennale di Venezia nel 2009, a cui sono stati invitati anche nel 2013 nella mostra principale: "Il Palazzo Enciclopedico". Le opere di João Maria Gusmão e Pedro Paiva fanno parte di numerose collezioni pubbliche, tra cui il FRAC - Fonds régional d'art contemporain d'Île-de-France (Francia), il MUDAM - Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean (Lussemburgo), il MNAC - Museu Nacional de Arte Contemporânea, Museu do Chiado (Portogallo), la Tate Modern (Inghilterra), la Fundação de Serralves (Portogallo), il Nasjonalmusseet (Norvegia) e il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia (Spagna).

Biography

João Maria Gusmão (Lisbon, 1979) and Pedro Paiva (Lisbon, 1977) live and work in Lisbon. They started working together in 2001 on the "InMemory" exhibition at the Galeria Zé dos Bois in Lisbon. Their works have been shown in monographic exhibitions in several contemporary art museums and centres, including MUSAC - Museo de Arte Contemporáneo de Castilla y León (2007), the Wattis Institute for Contemporary Art (2008), the Kunstverein Hannover (2009), the Ikon Gallery (2010). Between 2011 and 2012, IMO Projects, Le Plateau, the Kunsthalle Düsseldorf, Marino Marini Museum and the Kunstnernes Hus all devoted solo exhibitions to their works. They have taken part in international events such as the Gwangju Biennale (2010), Manifesta (2008) and the São Paulo Biennale (2006). In 2009, they also represented Portugal, with "Experiments and Observations on Different kinds of Air" at the Venice Biennale, where they were invited to the main event, "The Encyclopedic Palace", in 2013. The works of João Maria Gusmão and Pedro Paiva are now in several public collections, including FRAC - Fonds régional d'art contemporain d'Île-de-France (France), MUDAM - Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean (Luxembourg), MNAC - Museu Nacional de Arte Contemporânea, Museu do Chiado, (Portugal), Tate Modern (UK), Serralves Foundation (Portugal), Nasjonalmusseet (Norway) and Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia (Spain).

Per tutte le immagini, tranne quando diversamente indicato, le courtesy sono/All images, unless otherwise stated, courtesy of the artists and Galeria Fortes Vilaça, São Paulo; Galeria Graça Brandão, Lisboa; Sies + Höke, Düsseldorf; ZERO..., Milano.

**Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito/
Special thanks to all who helped, including**

Francisca Bagulho, Marta Moreira, Mattia Denisse, Pedro Gusmão, Gonçalo Pena, The Best, Juju, Alexandre Estrela, Natxo Checa, Antonio Scoccimarro, Hanne Tonger-Erk, Iolanda Ratti, Alberto Salvadori, José Mario Brandão, Ana Margarida, Bea, Natali Rajak, Luísa Rajak, Instituto Camões, Jardim Zoológico de Lisboa and Galeria Fortes Vilaça, São Paulo, Galeria Graça Brandão, Lisboa, Sies + Höke, Düsseldorf, ZERO..., Milano.

Comunicazione visiva/Graphic Design

Leftloft

Ricerche e Testi/Research and Texts

Lucia Aspesi

I testi sono stati scritti dopo una serie di conversazioni e scambi con gli artisti/The texts have been written after a series of conversations and exchanges with the artists

Traduzioni a cura di/Translations by

Simon Turner

HangarBicocca Staff

Marco Lanata, *General Manager*

Vicente Todolí, *Artistic Advisor*

Andrea Lissoni, *Curator*

Valentina Fossati, *Curatorial Assistant*

Fiammetta Griccioli, *Curatorial Assistant*

Matteo De Vittor, *Exhibit Preparator*

Lucia Aspesi, *Research and Documentation*

Giovanna Amadasi, *Cultural Strategies and Relations*

Laura Riboldi, *Project Development*

Laura Zocco, *Educational Department*

Maura Corinaldesi, *Communication*

Francesca Trovalusci, *Promotion and Valorisation*

Chiara Bressan, *Events Management*

Valentina Piccioni, *Events Management*

Paolo Miano, *Project Manager*

Angiola Maria Gili, *Press Office Manager*

Stefano Zicchieri, *Press Office and Web*

Pirelli HangarBicocca è un'istituzione dedicata all'arte contemporanea che propone un programma di mostre dei maggiori artisti italiani e internazionali accompagnato da un calendario dedicato al pubblico, ai ragazzi e alle scuole. Il progetto nasce, nel 2012, dalla convinzione che l'arte contemporanea sia un terreno privilegiato per la ricerca, la sperimentazione e la riflessione critica sui più importanti temi della contemporaneità: valori che appartengono, da oltre 140 anni, alla cultura d'impresa di Pirelli. La vocazione di Pirelli HangarBicocca è inoltre quella di un luogo aperto alla città, al territorio e a ogni tipologia di pubblico: ogni anno circa 280.000 visitatori italiani e stranieri frequentano le mostre e partecipano ai percorsi e alle attività pensati per avvicinare all'arte contemporanea anche il pubblico non specializzato. Inoltre, attraverso progetti realizzati in collaborazione con la Fondazione Pirelli, HangarBicocca sviluppa iniziative focalizzate su tematiche quali: la trasformazione del territorio, il valore della memoria storica e la formazione delle nuove generazioni. Iniziative che testimoniano l'unicità del progetto Pirelli HangarBicocca, fondato su un'identità ricca e multidisciplinare in cui convivono saperi e linguaggi differenti.

As an institution dedicated to contemporary art, **Pirelli HangarBicocca** runs a programme of exhibitions of leading Italian and international artists, together with a calendar of events for the general public and for children and schools. Launched in 2012, the project is based on the belief that contemporary art is an ideal area for research, experimentation and critical reflection on the most important themes of the contemporary world: these are values that have been an essential part of Pirelli's corporate culture for over 140 years. The mission of Pirelli HangarBicocca also makes it a place that is open to the city, to the community and to all types of public, and each year about 280,000 Italian and foreign visitors come to see the exhibitions and to attend courses and take part in activities designed to bring contemporary art to a non-specialist audience. Through projects carried out in collaboration with Fondazione Pirelli, HangarBicocca puts on initiatives that examine themes such as the transformation of the territory, the value of historical memory and the making of new generations. These initiatives illustrate the unique nature of the Pirelli HangarBicocca project, which is based on a rich, multidisciplinary identity in which diverse forms of art and knowledge all come together.

Socio fondatore promotore Founding member and promoter



Con il patrocinio di With the patronage of

Milano



Comune
di Milano

In collaborazione con In collaboration with



Seguici su

